

“NESSUNO TOCCHI CAINO” (?!)

IL PRIMO ASSASSINO DELLA STORIA – La frase “*Nessuno tocchi Caino*” nella Bibbia non esiste. Essa vuole riferirsi alla risposta che Dio diede a Caino dopo che questi ebbe assassinato il proprio fratello Abele, e fu scacciato dalla terra in cui aveva consumato il suo delitto. Tormentato all’idea che qualcuno, incontrandolo, potesse ucciderlo, il fratricida fu rassicurato da Dio con queste parole: “«**Ebbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui**». E il Signore mise un **segno su Caino, affinché nessuno, trovandolo, lo uccidesse.**” (Genesi 4:15)

La risposta del Signore è intesa a tranquillizzare l’animo sconvolto di Caino. In pratica, Dio dice a Caino: “Poiché le tue paure riguardanti il castigo che meriti per il tuo delitto vanno al di là di quello che io intendo permettere, ti garantisco che non sarai ucciso; ma se a qualcuno venisse in mente di farlo, l’omicida deve sapere che sarà pienamente punito, e tu riceverai la giustizia imparziale da parte dell’Onnipotente.”

La garanzia che Dio dà a Caino è un “segno”, la cui natura non è specificata. Che si tratti di un marchio o di qualcos’altro, non ci viene detto. Sappiamo solo che quel “segno” era tale da avvisare la gente che Caino era sotto la protezione di Dio.

Genesi 4:15 mostra il modo in cui Dio ha trattato il primo assassino della storia: un modo che, a prima vista, può sembrare alquanto difficile da comprendere. In fondo, Caino non ha ucciso un nemico o un uomo che lo perseguitava (cosa ugualmente inaccettabile, ma che può risultare più comprensibile alla mente umana), bensì il proprio fratello, che non gli aveva fatto alcun torto. Allora perché Dio non ha fatto morire Caino all’istante? Dobbiamo tenere presente che la sentenza di morte riguardo all’uomo era già stata pronunciata in Eden (*cfr.* Genesi 2:16-17; Genesi 3), ed essa era diretta non solo a Adamo, ma anche a tutti i suoi discendenti. Che senso avrebbe avuto, dunque, ripetere la medesima condanna nei confronti del fratricida Caino? Il CRIMINE DEI CRIMINI era stato l’atto di disubbidienza verso la volontà divina compiuto in Eden; ogni altra particolare forma di crimine aggiunta al grande crimine iniziale non avrebbe modificato la sentenza di morte già pronunciata.

Prima di peccare, l'uomo godeva di una particolare comunione con il suo Creatore. Dopo il peccato, niente fu più come prima: la morte fece il suo ingresso nel mondo;¹ le conseguenze del peccato si estesero all'intera creazione;² la condizione di peccatore distrusse il rapporto di totale armonia che l'uomo aveva con i propri simili³ e con la natura,⁴ e lo allontanò dal suo Creatore. Egli fu scacciato dal giardino di Eden ed espulso dalla comunione con Dio,⁵ ma non fu abbandonato a sé stesso.

Dio aveva preordinato fin dall'eternità un piano di salvezza, che fu portato a compimento da Gesù Cristo al Calvario.⁶

Il Figlio di Dio ha scelto di calarsi nella condizione umana⁷ per ricondurre l'uomo al luogo dal quale, a causa del peccato, era stato espulso: **“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese! A chi vince io darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio”** (Apocalisse 2:7).

Il male fatto da un uomo a un altro essere umano, anche nei modi più efferati, non può essere paragonato (quanto a gravità) con il male fatto al Creatore. L'elemento di gravità insito in ogni atto criminale (vale a dire, in ogni comportamento che rechi danno ad altri e sia vietato dalla legge) è, in pratica, il disprezzo dell'autorità di Dio.

Inoltre, ogni ulteriore peccato (dopo la prima trasgressione consumata in Eden, e fino alla fine dei tempi) non è che lo sviluppo di quel primo atto di disubbidienza verso la volontà divina che provocò la caduta dell'uomo; di conseguenza, ogni punizione è ricompresa in quella sentenza di morte che è l'esito giudiziario del primo atto di ribellione contro Dio: **“il salario del peccato è la morte”** (Romani 6:23).

¹ “Perciò, come per mezzo di un solo uomo [Adamo] il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato...” (Romani 5:12); “Infatti, poiché per mezzo di un uomo [Adamo] è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo [Gesù Cristo] è venuta la risurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati” (1Corinzi 15:21-22).

² “Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio.” (Romani 8:22)

³ “Alla donna disse: «[...] i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te.»” (Genesi 3:16)

⁴ “A Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai.»” (Genesi 3:17-19)

⁵ “Perciò il Signore Dio mandò via l'uomo dal giardino di Eden, perché lavorasse la terra da cui era stato tratto. Così Egli scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire l'accesso all'albero della vita.” (Genesi 3:23-24)

⁶ “[...] secondo il disegno eterno che Egli [Dio] ha attuato mediante il nostro Signore, Cristo Gesù” (Efesini 3:11)

⁷ “E la Parola si è fatta carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la Sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre.” (Giovanni 1:14)

Dobbiamo anche tenere presente che, quando Caino assassinò suo fratello Abele, Dio



L'unione tra la bilancia e la spada, nella raffigurazione della Giustizia, si ha a partire dal XIII secolo. Cattedrale di Bamberg (Germania).

deteneva ancora la “spada della giustizia” nelle Sue stesse mani (Romani 13:4), e non aveva delegato la Sua autorità a nessun tribunale umano. Dunque, nessun uomo era stato ancora investito da Dio dell’autorità di chiamare Caino a rendere conto del crimine che aveva commesso. Se qualcuno fosse piombato addosso a Caino per ucciderlo,

compiendo un atto volontario di vendetta privata, avrebbe agito illegalmente, commettendo un crimine contro la Maestà del cielo, e il Giudice di tutta la terra non avrebbe permesso che tale crimine rimanesse impunito. Pertanto, Dio sancì il divieto di uccidere Caino assicurandogli una vendetta ampia e completa (l’eventuale uccisore di Caino sarebbe stato “**punito sette volte più di lui**”), e ponendo un “segno” di protezione sull’uomo che aveva assassinato il proprio fratello. Ciò perché nessun essere umano è intrinsecamente titolare del diritto di infliggere a un trasgressore la punizione per aver infranto la legge. Questo diritto appartiene originariamente al Creatore dell’universo e, in modo derivato, solo a coloro cui Egli ha affidato l’amministrazione della giustizia, nell’ambito di un governo civile, secondo le leggi stabilite, come scrive l’apostolo Paolo nella lettera ai Romani:

📖 “Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché **non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono stabilite da Dio. Perciò, chi resiste all’autorità si oppone all’ordine di Dio;** quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna. I magistrati, infatti, non fanno paura a chi opera il bene, ma a chi opera il male. Vuoi tu non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e avrai la sua approvazione, perché **il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene;** ma se fai il male, temi, perché **egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio, un vendicatore dell’ira verso colui che compie il male.** Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza.” (Romani 13:1-5)

Prima che Caino uccidesse suo fratello, la sentenza di morte dal cielo incombeva già su di lui. L’aver Caino aggiunto al primo crimine commesso dall’uomo i suoi propri

peccati (invidia, rabbia, odio, fratricidio, falsità arrogante) non era che il naturale sviluppo di quell'atto originario di disubbidienza verso la volontà divina compiuto in Eden. D'altra parte, la posizione di Dio nei confronti dell'omicida è estremamente chiara:

📖 “Certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite; [...] chiederò conto della vita dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano di ogni suo fratello. Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perché Dio ha fatto l'uomo a Sua immagine.” (Genesi 9:5-6)

Caino non prova orrore davanti al sangue del proprio fratello che la sua mano ha versato; la sua coscienza non ne risulta minimamente scalfita. Egli rimane inorridito unicamente all'udire la sentenza di esilio dalla presenza divina, e trema per la paura che qualcuno voglia esercitare nei suoi confronti il principio della giustizia retributiva, in base al quale chiunque lo incontri può colpirlo fino alla morte, come lui ha fatto con suo fratello.⁸

Dio stabilisce, allora, il principio per cui la vendetta appartiene esclusivamente a Lui, principio che sarà poi incluso nella legge di Mosè e ribadito nel Nuovo Patto: “**Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore**” (Romani 12:19; *cfr.* Deuteronomio 32:35).

La longanimità di Dio interviene per allontanare dal fratricida il pericolo di una vendetta privata, e prende perfino provvedimenti per sollevare il tremante e atterrito Caino dall'apprensione di una morte violenta. Questo ci porta a comprendere che

⁸ “Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra al Signore. Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto. Il Signore disse a Caino: «Perché sei irritato? e perché hai il volto abbattuto? Se agisci bene, non rialzerai il volto? Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu lo devi dominare!» Un giorno Caino parlava con suo fratello Abele e, trovandosi nei campi, Caino si avventò contro Abele, suo fratello, e l'uccise. Il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?» Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» Il Signore disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. Ora tu sarai maledetto, scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra». Caino disse al Signore: «Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo. Tu oggi mi scacci da questo suolo e io sarò nascosto lontano dalla tua presenza, sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, così chiunque mi troverà, mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui». E il Signore mise un segno su Caino, affinché nessuno, trovandolo, lo uccidesse.” (Genesi 4:3-15)

Dio, avendo preordinato fin dall'eternità un piano di misericordia nei confronti della famiglia umana, si è piegato a esercitarlo anche nei confronti di un fratricida. Di conseguenza, Dio non punisce i crimini di Caino con la “morte immediata”, perché ciò vanificherebbe il misericordioso disegno divino di concedere al colpevole un tempo di grazia e l'opportunità di riflettere, pentirsi, e ritornare a Lui. L'Onnipotente vuole risvegliare la coscienza di Caino e offrirgli una possibilità di riscatto e speranza.

Avrà Caino saputo avvalersi del tempo misericordiosamente concessogli dal Creatore per riflettere, pentirsi, e fare opere degne del ravvedimento? La Bibbia non ce lo dice espressamente, ma dal libro della Genesi apprendiamo che il primo poligamo della storia è un discendente di Caino, il suo nome è Lamec, e anche lui è un assassino, anzi un pluriomicida; Lamec per primo inaugura la poligamia e la vendetta personale:

📖 “Lamec prese due mogli: il nome dell'una era Ada e il nome dell'altra Zilla.”
(Genesi 4:19)

📖 “Lamec disse alle sue mogli: «Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete orecchio al mio dire! Sì, io ho ucciso un uomo perché mi ha ferito, e un giovane perché mi ha contuso. Se Caino sarà vendicato sette volte, Lamec lo sarà settantasette volte».” (Genesi 4:23-24)

Inoltre, in due passi del Nuovo Testamento possiamo trovare qualche elemento aggiuntivo circa il carattere di Caino:

📖 “Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. **Non come Caino, che era dal maligno, e uccise il proprio fratello.** E per quale motivo lo uccise? Perché **le sue opere erano malvagie** e quelle di suo fratello erano giuste.” (1Giovanni 3:11-12)

📖 “Costoro, invece, parlano in maniera oltraggiosa di tutto ciò che non conoscono. E ciò che conoscono per istinto, come bestie prive di ragione, serve per portarli alla rovina. **Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino.**” (Giuda 10-11)

IL MAGISTRATO E LA SPADA



La [Giustizia](#), dipinto a olio su tavola di Piero del Pollaiuolo, databile al 1470 e conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze. Nella mano destra tiene la tradizionale spada, mentre con la sinistra tocca, al posto della tradizionale bilancia, un globo appoggiato sul ginocchio, simbolo augurale del mondo che deve essere da essa dominato.

Nel passo tratto dal capitolo 13° della lettera ai Romani sopra citato (del quale si ripropongono qui di seguito i punti salienti), l’apostolo Paolo afferma chiaramente che ogni governo statale civile ha la responsabilità ordinata da Dio di far rispettare la legge, mantenere l’ordine, e proteggere i suoi cittadini dai criminali: **“I magistrati, infatti, non fanno paura a chi opera il bene, ma a chi opera il male. Vuoi tu non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio, un vendicatore**

dell’ira verso colui che compie il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza.” (Romani 13:3-5)

La parola “spada” in questo passo si riferisce alla pena capitale. I principi indossavano una spada come emblema della loro autorità; la spada veniva spesso usata allo scopo di decapitare o punire i criminali. L’apostolo Paolo spiega che il magistrato, quale ministro di Dio, non indossa la spada semplicemente come un distintivo di autorità, ma la usa per far rispettare la legge. Dato che questo è lo scopo del potere a lui affidato, e poiché egli non mancherà di esercitare la propria autorità, le persone dovrebbero essere spinte a osservare la legge non solo per evitare la punizione, ma anche per mantenere la propria coscienza pulita.

Abbiamo visto che la vendetta appartiene a Dio (Romani 12:19), tuttavia Egli la esercita per mezzo di agenti subordinati. Quando un magistrato infligge a un

colpevole una punizione, questa deve essere considerata come l'atto di Dio che compie la vendetta di una determinata offesa. In questo senso, il magistrato è **“un vendicatore dell'ira [divina] verso colui che compie il male”**.

L'apostolo Paolo, quando fu condotto davanti al procuratore romano Porcio Festo che sedeva in tribunale, difese il proprio operato dicendo: **“Se dunque sono colpevole e ho commesso qualcosa che merita la morte, non rifiuto di morire”** (Atti 25:11). Paolo stava riconoscendo che lo Stato possiede legittimamente il potere di vita e di morte nell'amministrazione della giustizia. L'apostolo Petros ha ribadito la posizione di Paolo, affermando:

📖 **“Siate sottomessi, per amore del Signore, a ogni umana istituzione: al re, come al sovrano; ai governatori, come mandati da Lui per punire i malfattori e per dare lode a quelli che fanno il bene.”** (1Petros 2:13-14)

Esistono varie autorità cui dobbiamo sottostare; tra queste ci sono le autorità civili, di cui gli apostoli Paolo e Petros, divinamente ispirati, sono decisi sostenitori. Tuttavia, è Dio l'autorità suprema e, in tutte le questioni, Egli sovrasta qualsiasi autorità umana. Pertanto, l'ubbidienza ai precetti divini è sempre prioritaria:

📖 **“Ma Petros e Giovanni risposero loro: «Giudicate voi se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio.»** (Atti 4:19)

📖 **“Ma Petros e gli altri apostoli risposero: «Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.»** (Atti 5:29)

Ciò significa che dobbiamo ubbidire alle autorità civili fintantoché le loro leggi non sono in conflitto con gli insegnamenti di Dio, nel qual caso dobbiamo rifiutarci. Questo principio è stato applicato dagli apostoli e dai primi Cristiani. Essi lo hanno osservato a costo del loro sangue, e a migliaia sono caduti come martiri nella causa per la libertà di predicare il Vangelo a ogni creatura, come aveva ordinato loro il Signore Gesù Cristo (Matteo 28:18-20; Marco 16:15; Atti 1:8). Nessuno ha mai difeso la libertà in Cristo più fermamente dei primi martiri Cristiani; e ognuno che è morto, è morto in difesa di un diritto che oggi è riconosciuto a tutte le persone:

- Articolo 18 della DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL’UOMO (10 Dicembre 1948) “Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell’insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell’osservanza dei riti.”
- Articolo 19 della COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA (1° gennaio 1948) “Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.”

Il Vangelo mostra all’uomo che la sua responsabilità è innanzitutto verso Dio, e che nessuno ha il potere di ordinarli di fare o dire qualcosa che contravvenga al suo dovere primario di ubbidienza verso il Signore. La grande domanda che ogni uomo deve porsi è questa: “Che cosa è giusto agli occhi di Dio?” La domanda non è: “Che cosa è opportuno, o sicuro, o piacevole, o onorevole tra gli uomini?”, ma “Che cosa è giusto agli occhi di Dio?”

Ecco una semplice soluzione – raccomandata dall’apostolo Paolo a Timoteo – che ogni seguace di Cristo può mettere in atto oggi:

📖 “Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che **si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità**, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità” (1Timoteo 2:1-2). Amen.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Giugno 2018)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Nessuno%20tocchi%20Caino.pdf>